

Programma VERONA 2026

LUNEDI 25 maggio Inaugurazione

Aperitivo di benvenuto

Esibizione Coro scaligero dell'Alpe del Cai di Verona

Proiezione film in concorso

Odissea borealis - L'ignoto esiste ancora di Alessandro Beltrame 44'

Quattro esploratori moderni sfidano le acque ghiacciate della Groenlandia in un'epica odissea di 300 chilometri. Il loro obiettivo: scalare l'inviolata parete nord-ovest del Drøneren. Non cercano la conquista, ma l'essenza pura dell'avventura. Con ingegno e determinazione, si immergono in un mondo dove la curiosità è l'unica bussola. Odyssea Borealis è un manifesto dell'esplorazione. Ci ricorda che l'ignoto esiste ancora, pronto a rivelare le sue meraviglie a chi ha il coraggio di cercarlo.

Montserrat, Integral 107 di Biel Macià 85'

Due giovani scalatori esplorano il magico massiccio di Montserrat con l'obiettivo di tracciare una linea che unisca tutte le cime di questa catena montuosa. Arrampicate, calate in corda doppia, notti all'aperto e tanto studio del terreno sono ciò di cui hanno bisogno per raggiungere questo traguardo mai ottenuto prima. Dopo più di un anno di preparazione, si lanciano nell'avventura di scalare le 107 cime di Montserrat in una settimana.

MARTEDI 26 maggio

Proiezione film in concorso

Supermaratona di Federico Vitali 55'

Nel cuore selvaggio delle Dolomiti, l'alpinista Hervé Barmasse affronta per la prima volta una nuova sfida: la Supermaratona, 285 km e 8.500 metri di dislivello sui passi iconici della Maratona dles Dolomites. Quella che nasce come impresa sportiva diventa un viaggio interiore tra fatica e bellezza, silenzio e scoperta. Perché la sfida più vera, in montagna come nella vita, non è contro gli altri, ma contro sé stessi.

Sophie Lavaud – L'ultima cima di Francois Damilano 86'

Esistono quattordici vette di 8.000 metri. Sono i cosiddetti giganti dell'Himalaya, un mondo dove l'aria è così rarefatta che nessun essere umano può sopravvivere per più di poche ore. Sophie Lavaud ne ha già scalate tredici. Riuscirà a raggiungere il l'obiettivo di raggiungere l'ultima? "Sophie Lavaud - La vetta finale" è il racconto avvincente della sfida finale di Sophie, una spedizione di 40 giorni costellata di ostacoli. È anche una spettacolare avventura umana e un ritratto intimo di una sincerità disarmante.

MERCOLEDI 27 maggio

Presentazione Cuore Attivo Monterosa

Proiezione film in concorso

Solidi di Chiara Guglielmina 23'

Solidi è un documentario che racconta la vita di Kinsang, una donna di ottantacinque anni che vive nella remota valle dell' Arun in Nepal. Attraverso il suo sguardo, il documentario esplora il significato di "abitare" la montagna. Un viaggio intimo che invita a riflettere sulla dignità delle comunità rurali e sul valore di preservare un rapporto con il territorio, contro le logiche imposte dal turismo di massa e dall' abbandono.

Kibo Hut, un ragazzo alle falde del cambiamento di Paola Nessi 26'

Luigi Degli Occhi, quattordicenne milanese, portatore del disturbo dello spettro Autistico a basso funzionamento durante il mese di gennaio 2025 ha tentato di salire il Monte Kilimangiaro, insieme al fotografo Alberto Locatelli e a Massimo Magnocavallo, Presidente dell' Associazione I Supersportivi di Milano.

Massimo, con la sua Associazione I Supersportivi, vuole rendere lo sport uno strumento abilitativo per ragazzi con disturbi motori e cognitivi.

Da marzo a dicembre 2024 Luigi si è allenato duramente, cimentandosi nel nuoto e nella corsa con una salita in quota tra le cime dell' arco alpino come Cevedale, Punta Giordani (4068 metri) e Petit Flambeau, un 3.700 metri del Gruppo del Monte Bianco. La fiducia tra lui e chi lo ha accompagnato, fondamentale per la riuscita dell' impresa, è stata costruita, passo a passo, grazie all' ascolto empatico e all' intenzionalità reciproca, con l' intento di favorire l' apprendimento e la gestione degli stati emotivi.

K2 la gloria e il segreto a cura di Gianluca Mazzini e Fabrizio Boni 75'

Un' impresa incredibile, una scalata epica, la prima della storia, con l' emozione di aver messo il piede dove nessuno prima l' aveva mai messo. "Era come andare sulla Luna" ...

Il 31 luglio 1954 la spedizione italiana di alpinisti e scalatori, guidati dall' esploratore, geologo e paleontologo Ardito Desio, ha conquistato la vetta del K2.

È stata una vittoria sportiva, scientifica, di conoscenza che ha portato l' Italia in vetta al mondo.

Una conquista che ha rivoluzionato l' alpinismo e la medicina sportiva, una pagina gloriosa per la nostra storia, un successo simbolo della Rinascita italiana, che tuttavia, ha generato una polemica tra gli scalatori Achille Compagnoni, Lino Lacedelli e Walter Bonatti, durata 50 anni.

Per celebrare i 70 anni dell' impresa il docufilm "K2 la gloria e il segreto", con interviste ai testimoni della bellezza e potenza della montagna più difficile e affascinante della terra: Mauro Corona e Agostino Da Polenza, Tamara Lunger, Marco Confortola, Francois Cazzanelli, il presidente del CAI Antonio Montani, Giacomo Strapazzon, direttore dell' Istituto per la medicina d' emergenza in montagna di Eurac Research, e lo storico della montagna Enrico Camanni. E la straordinaria voce narrante di Giuseppe Cederna. Un documentario che mostra sequenze del film restaurato in 4K Italia K2, di Marcello Baldi; immagini e girati esclusivi sul materiale originale della spedizione del 1954; l' ultima intervista di Walter Bonatti, raccolta sei mesi prima della sua scomparsa da Paolo Bonolis, a il senso della vita. E, ancora, contributi esclusivi dall' archivio Mediaset, con le voci di Desio e Bonatti.

GIOVEDÌ 28 maggio

Proiezione film in concorso

The headless horseman di Andy Collet 40'

Nelle nevi spietate dell' Himalaya, Charles Dubouloz e Symon Welfringer scoprono che la gioia di vivere può trovarsi, forse più di tutto, proprio su questi sentieri pericolosi. Alla loro prima spedizione sul Manaslu, le illusioni crollano. I due alpinisti abbandonano i simboli per cercare l' essenza stessa della loro passione. Si ritrovano ai piedi del Gyachung Kang, una montagna tanto terribile quanto magnifica. Pur essendo di quarantotto metri più bassa rispetto ai famosi giganti, rimane ignorata. È qui che l' arte e l' audacia dei nuovi pionieri dell' alpinismo possono esprimersi appieno. Il destino vuole che una malattia li separi temporaneamente. Ma scoprono che la bellezza inattesa si rivela spesso proprio nell' imprevisto. Quando il maltempo colpisce all' alba del successo, al termine di uno sforzo e di un talento straordinari, l' amicizia, il sorriso e la forza di volontà trionfano su tutto.

Grand Canyon di Pavol Barabas 63'

I grandi fiumi: Brahmaputra, Karnali e Colorado affascinano molti appassionati di rafting. In particolare, il fiume Colorado si distingue come un palcoscenico unico dove le rapide delle acque bianche svelano l'antica storia della Terra. Tra le sue acque selvagge, risveglia ricordi preziosi di un caro amico, la cui passione per la scoperta dei misteri dei grandi fiumi ha ispirato molti di noi.

VENERDI 29 maggio Serata finale

Incontro con Angiolino Tomasi e la sua avventura in Antartide

Premiazione concorso fotografico Premio Fondazione Giorgio Zanotto
Premiazione concorso cinematografico

Proiezione film fuori concorso

The quest everest

Regia di Alex Harz, con Alex Harz, Russell Brice, Documentario, Italia, 2024, 97'

Alex Harz dirige ed è protagonista di un documentario che non si accontenta di mostrare le varie fasi che costituiscono la preparazione e l'impresa della scalata alla vetta del mondo. Il suo percorso inizia molto prima del primo campo base e consiste nell'avvicinamento progressivo alla montagna grazie ad un'immersione nella cultura locale.

La documentaristica sulle scalate alla cima dell'Everest è decisamente ampia e ci ha proposto le vite e le aspettative di coloro che si accingevano all'impresa e la portavano a compimento, talvolta lasciando sulle nevi dei compagni di cordata deceduti. Harz decide di affrontare quella che definisce 'missione' a partire da sé stesso ma mettendo poi in campo tutta una serie di elementi troppo spesso trascurati da altri oppure trattati solo come sottofondo folkloristico.

Il suo viaggio inizia a Katmandu con un'immersione nella vita quotidiana della capitale del Nepal e nelle sue tradizioni religiose. Visitiamo templi di fedi diverse, assistiamo a cremazioni sulle rive di un fiume sacro e tutto questo non si configura come curiosità turistica ma come desiderio sincero di comprendere il contesto in cui la sua impresa andrà a prendere corpo.

Questo fa sì che quando si inizia ad affrontare l'ascesa lo spettatore sia stato dotato di un suo personale zaino che si configura come bagaglio culturale utile a comprendere, ad esempio, ciò che gli sherpa vivono interiormente nel momento in cui si mettono a disposizione degli alpinisti. Comprendiamo ad esempio perché ritengano indispensabile una ritualità propiziatoria prima che si inizi la salita oppure quanto l'arrivo degli scalatori occidentali ne abbia mutato le vite.

Tutto ciò non significa non dare spazio alla conquista della cima (in particolare puntando l'accento sul necessario training di preparazione). Così come non ci viene nascosta la motivazione che ha spinto Harz all'impresa: una promessa fatta a sé stesso quando era un ragazzo e che finalmente ha deciso di essere pronto a mantenere.

Avremmo bisogno di un maggior numero di documentari in cui chi ne è autore sia disposto non solo a mettersi in gioco in prima persona ma a cercare di fare emergere pensieri, aspettative e caratteri di un mondo in cui entra con la disponibilità a scoprire non solo una vetta ma anche gli altri esseri umani.